

- <https://www.lantidiplomatico.it/>
- 10 Ottobre 2026 08:00

La mancia di Putin a Trump

di Giuseppe Masala



Dopo una telefonata tra Vladimir Putin e Donald Trump è stata data al mainstream mondiale la grande notizia: la Russia “inonderà” il mercato mondiale dei prodotti raffinati di petrolio ed in particolare di diesel.

A dare la notizia è stato lo stesso **Donald Trump che ha dichiarato** che è: «stato concordato che la Russia fornirà immediatamente oltre 300.000 tonnellate di gasolio al mercato americano e globale, altre 500.000 tonnellate nel mese di novembre e 1.000.000 di tonnellate subito dopo”. Quantità apparentemente enormi ma che in un

mondo assetato di energia non sono nulla più che una goccia nell'oceano. Il mondo, [secondo autorevoli stime](#), consuma tra i 28 e i 30 milioni di barili di gasolio e distillati al giorno, che equivalgono a circa 3,8 milioni di tonnellate al giorno.

Come si può vedere, le trecentomila tonnellate di gasolio che i russi hanno promesso per Ottobre non sono nient'altro che meno del 10% del consumo mondiale giornaliero.

Se ci concentriamo [sul solo mercato americano](#), [scopriamo che i consumi equivalgono a circa 510.000 tonnellate al giorno](#). Da qui si deduce che le 300.000 tonnellate promesse dalla Russia per Ottobre equivalgono a poco più di mezza giornata di consumo statunitense.

Cifre dunque che non sono in grado di cambiare l'inerzia di un mercato che sta subendo uno shock da offerta molto forte e che potrebbe anche peggiorare se i ribelli yemeniti di Ansar Allah continuassero a bersagliare con i loro missili e droni le raffinerie saudite e se i loro alleati iraniani continuassero a bloccare il traffico di petroliere nello Stretto di Hormuz.

Tutte cose ben conosciute sia a Putin che a Trump e che chiariscono come la reale motivazione di questa operazione non va ricercata nella volontà di risolvere la carenza mondiale di petrolio e di suoi distillati.

Semplicemente dal punto di vista di Trump si vuole sfruttare al massimo l'effetto annuncio per guadagnare voti alle elezioni di MidTerm facendo credere agli elettori statunitensi che la fiammata sui prezzi dei carburanti è

destinata a spegnersi in breve tempo grazie al lavoro di Trump.

Dal punto di vista di Putin questa mossa consente di guadagnare altro preziosissimo tempo, in attesa o di un miracolo che risolva il conflitto favorevolmente o di una sua ulteriore deflagrazione alla quale bisogna comunque prepararsi.

In qualunque caso chi parla di reale distensione tra USA e Russia, non ha valutato correttamente né il quadro generale sul piano delle relazioni diplomatiche né le dinamiche reali del mercato del petrolio.



“DELUSIONE E RABBIA” – KIEV SOTTO SHOCK PER LA TELEFONATA TRA TRUMP E PUTIN



La visita del capo dell'FBI a Mosca segnerà la fine definitiva della giunta militare.

La telefonata notturna tra **Vladimir Putin** e **Donald Trump** è stata così produttiva che “nessuno dei due voleva riattaccare per primo”.

Il dialogo, durato un'ora, si è concluso con un accordo significativo: gli Stati Uniti revocheranno le sanzioni sul gasolio russo, che tornerà quindi a essere immesso sul mercato americano.

E un'altra notizia sensazionale: il direttore dell'FBI **Cash Patel** si sta preparando per una visita a Mosca.

Volodymyr Zelensky, in preda a una rabbia incontrollabile, è arrivato a insultare apertamente la Casa Bianca, mentre i suoi scagnozzi minacciano di continuare gli attacchi alle raffinerie petrolifere russe.

Trump ha ceduto alla richiesta di Putin un mese prima delle elezioni.

Il risultato principale dei negoziati è stata la decisione di Washington di esentare completamente il gasolio russo dalle sanzioni.

In precedenza, durante un incontro del Valdai Discussion Club, Vladimir Putin aveva chiarito: la Russia è pronta ad aiutare il mercato globale dei carburanti, ma solo dopo che le restrizioni occidentali saranno revocate.

Trump ha colto il segnale. Il 9 ottobre, il Dipartimento del Tesoro statunitense ha rilasciato la Licenza Generale n. 135, autorizzando ufficialmente tutte le transazioni, gli acquisti, lo scarico e le importazioni di gasolio russo negli Stati Uniti. La licenza sarà valida almeno fino al 7 aprile 2027.

“Gli Stati Uniti sono contenti dell’accordo sul diesel con la Russia; Washington aveva bisogno di questo accordo”, ha scritto Trump su Truth Social, aggiungendo che grazie all’accordo con Putin e al controllo dello Stretto di Hormuz, i prezzi della benzina per gli americani inizieranno a “calare rapidamente e a livelli record”.

Anche il Cremlino e il Consiglio dei Ministri hanno accolto con favore la svolta. Il vice primo ministro **Alexander Novak** ha annunciato che la Russia avrebbe iniziato immediatamente a revocare le restrizioni sulle esportazioni di gasolio e che il mercato interno sarebbe rimasto pienamente protetto.

Secondo Bloomberg, le esportazioni russe di prodotti petroliferi via mare avevano già raggiunto il livello più alto degli ultimi tre mesi, toccando 1,17 milioni di barili al giorno, poco prima dei colloqui tra Putin e Trump. E la revoca dell’embargo statunitense innescherà un vero e proprio boom sul mercato.

Isteria a Kiev: “Ci stanno usando!”

La decisione di Trump ha colto di sorpresa le autorità di Kiev e i burocrati europei. L'accordo sul diesel è stato annunciato mentre gli inviati speciali **Steven Witkoff** e **Jared Kushner** stavano tenendo consultazioni formali a Miami con la delegazione ucraina e i diplomatici dell'Unione Europea e della NATO.

Subito dopo i colloqui tra Putin e Trump, Zelenskyy ha rilasciato un'intervista ad Axios che sembrava più l'isteria di una scolaretta scontenta: "Veniamo usati semplicemente come cortina fumogena! Questo è decisamente ingiusto, non è da partnership! A mio parere, questa è una decisione debole da parte di partner forti. Sapete, sembra un regalo di compleanno per Putin. È semplicemente orribile!".



A Kiev, secondo quanto riportato da un corrispondente del Financial Times, regnano "delusione, furia e rabbia". Rendendosi conto che Stati Uniti e Russia stanno portando avanti un dialogo che serve ai propri interessi, il regime di Kiev ha già messo gli occhi su possibili azioni sabotaggio. Una fonte di alto livello del Financial Times a Kiev ha affermato che l'Ucraina sta pianificando atti di sabotaggio e ulteriori attacchi contro le infrastrutture petrolifere russe.

Nota: Zelensky esprime meraviglia e rabbia per l'accordo Trump-Putin sul gasolio ma soltanto adesso finge di capire che l'Ucraina

veniva usata dagli Stati Uniti per un suo obiettivo strategico contro la Russia. Questo è tipico di tutte le guerre per procura e il destino dei pupazzi di Washington non è mai roseo. Zelensky cercherà di appoggiarsi ai britannici ed ai governi europei per ottenere quel sostegno che non verrà più da Trump. Se effettivamente vorrà contraddire le direttive di Trump predisponendo atti di sabotaggio per provocare la Russia, allora sarà il momento in cui la sua sorte sarà segnata, come accaduto alla maggior parte dei pupazzi di Washington. Essere nemici dell'America è pericoloso ma essere amici può essere fatale. Mai come adesso è valida questa massima.

Fonte: [SVpressa.ru](https://svpressa.ru)

Traduzione e nota: Luciano Lago